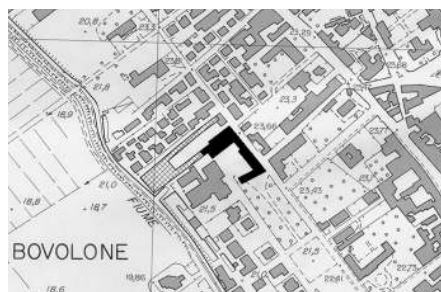


VR 040
 Villa Barbaro, Avogadro,
 Scipioni,
 detta "Palazzo del Vescovo"

Comune: Bovolone
 Frazione: Bovolone
 Piazza della Costituzione, 1

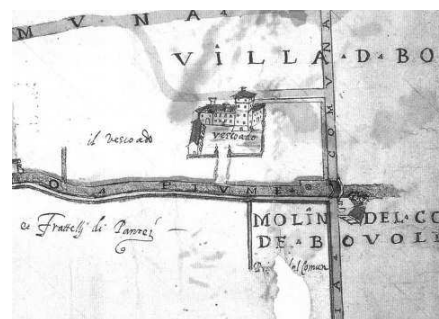
IRVV 0000022
 Ctr 145 so

Vincolo: L. 1089/1939
 Decreto: 1962/10/17
 Dati catastali: F. 24, M. 122/123



Il "palazzo del Vescovo", ora di proprietà comunale, assunse la forma attuale alla fine del Settecento quando il vescovo Giovanni Andrea Avogadro, desideroso di rendere sontuosa la medievale corte-castello, operò una radicale ristrutturazione dell'antica dimora. Caddero le torri e i merli delle mura e al loro posto venne edificato un imponente portale d'ingresso ornato di vasi e obelischi. Il secolare "Colombaron" e la vecchia "Palazzina" vennero inglobati in un nuovo edificio dalla forma allungata; il rinnovato fronte, posto al termine di un lungo viale d'alberi, venne progettato secondo gli stilemi neoclassici. Furono invece conservati la barchessa prospiciente via

Vescovado, il portale bugnato cinquecentesco che consente l'accesso al cortile posteriore, il rustico e la sottostante "caneva" con volte a crociera in cotto, accessibile attraverso due imponenti portali in pietra dalle forme cinquecentesche. «Nonostante l'antico brolo sia stato in parte lottizzato e in parte trasformato in pubblica piazza negli anni Sessanta, e malgrado una pesante riconversione interna che delle strutture ha conservato solo gli scaloni con balaustre barocche, il Palazzo dei Vescovi si erge ancora maestoso [...] a Bovolone» (Scola Gagliardi, 1992). Una testimonianza dell'antica struttura edilizia è tuttora rinvenibile nella rappresentazione di Panfilo



Piazzola, del 1570, che descrive l'area occupata dal vescovato, delimitata da una prima cinta merlata «interrotta da sei torri, dal portale d'ingresso al cortile sud, dal un grande torrione denominato *Colombaron*, da una costruzione con porticato ad archi, da un secondo portale che immette nel cortile nord e da due edifici rustici che chiudono a nord il perimetro dell'insediamento» (Scola Gagliardi, 1992). Una seconda cerchia interna di mura merlate, con torri angolari, delimita invece un'area quadrata sul cui lato nord è situato l'edificio residenziale detto "Palazzi-

na". Due successive visioni prospettiche, a cura di Iseppo Cuman e di Lorenzo Giavarina, descrivono questa corte-castello come centro nevralgico di tutta l'organizzazione preposta alla gestione del patrimonio vescovile in cui confluivano, e venivano conservati, i prodotti agricoli provenienti dalla raccolta delle decime e dei censi feudali. Se il disegno di Cuman del 1691 ripropone in modo semplificato il punto di vista del Piazzola, quello del Giavarina del 1610 pare invece concentrarsi sulla rappresentazione monumentale del complesso chiamato "Colom-

Il fronte principale (Archivio IRVV)
Il palazzo vescovile e l'abitato di Bovolone nel disegno di Panfilo Piazzola del 1570 (Archivio IRVV)
Visione prospettica del vescovato ad opera di Lorenzo Giavarina del 1610 (Archivio IRVV)



Il fronte posteriore (Archivio IRVV)

baron". È assai probabile, come confermano fonti storiche locali, che l'intero complesso appartenesse al vescovato già nel 1460 quando il vescovo Ermolao Barbaro procedette al restauro e alla ristrutturazione di gran parte degli edifici di proprietà vescovile perché, scrive Scola Gagliardi, «un portale in marmo di Verona di forme gotiche, tuttora conservato all'interno dell'edificio, è simile ad altri che si trovano nel palazzo vescovile di Monteforte, ristrutturato dal Barbaro appunto in quell'anno». Sebbene il vescovo di Verona avesse diritto di feudo nei territori di Bovolone ancora nel IX secolo, come attesta

un documento redatto nell'813, «non siamo certi – scrive ancora Scola Gagliardi – che essa coincidesse invece con la sede attuale, perché il passo citato dal Fagioli e dal Brasciani, nel quale si dice che [...] nel 1279 venne letta una condanna [...] davanti alla *Casa Merlata*, non costituisce una prova certa, mentre la descrizione dell'attuale palazzo contenuta nella Legittimazione di Bovolone del 1540 che nomina *una pezza di terra casamentiva con brolo* [...] fa sorgere qualche perplessità sull'epoca in cui il Vescovato è entrato in possesso dell'attuale corte». La rappresentazione del Piazzola, comunque, fa propendere per l'ipotesi che l'imponente complesso di forme medievali possa coincidere con la «casa merlata» citata nel 1279.

La struttura complessiva del vescovato rimase inalterata sino alla fine del Settecento quando, su invito del vescovo Giovanni Morosini, l'architetto Adriano Cristofali progetta una radicale trasformazione dell'antica dimora che sarà realizzata durante il governo del vescovo Giovanni Andrea Avogadro (Viviani, 1975). Il corpo principale è ora formato da un compatto volume, chiuso da cornice modanata e copertura a padiglione, che presenta una facciata «ammirevole per purezza di linee e maestà d'insieme». Il nuovo fronte, posto al termine di un lungo viale, è infatti caratterizzato da un impianto molto semplice al quale conferisce aulicità l'apparato architettonico applicato all'intera superficie muraria: sul finto basamento a paraste bugnate del pianterreno poggia un primo ordine di doppie lesene, che scandisce le finestre del primo piano, su cui poggia un architrave dal fregio decorato con rosoni, bucrani e triglifi mentre, al secondo piano, un altro ordine di doppie lesene suddivide le piccole aperture quadrate e sorregge la cornice di gronda. Al di sopra di quest'ultima, in corrispondenza del settore centrale, si dispone una bassa balaustra in pietra chiusa ai lati da due alti pinnacoli piramidali che si ripetono anche ai quat-

46

tro vertici dell'edificio. L'effetto creato è molto decorativo perché gli aggetti, seppur minimi, sono sufficienti a creare un efficace gioco di chiaroscuri. Le aperture, a profilo architravato al pianterreno e centinate al piano nobile, trovano esatta collocazione all'interno della maglia definita dall'ordine: sull'asse centrale di simmetria, al piano terra, è collocato il portale d'ingresso al corpo padronale dal profilo ad arco a tutto sesto. Il fronte nord della villa, identico nell'impaginato e nelle proporzioni a quello principale, è tuttavia privo del piatto ordine architettonico che connota il fronte maggiormente significativo.

*Particolare del fregio (Archivio IRVV)
Il settecentesco portale d'ingresso (Archivio IRVV)*

